“Octyunis”

di Sabrina Fathi
3^BSE

Cordelia
Si chiamava Cordelia. Era a dir poco incantevole. Capelli d'oro come il miele, occhi d'ametista e il sorriso più bello che abbia mai visto. E i suoi modi di fare, così fini. Era la mia musa e mi mandava fuori di testa, eccome se lo faceva. Semplicemente una creatura divina discesa dai cieli. Era sempre stata carina e premurosa con me. Mi trattava da reale e lei era la mia regina. L'amavo. Ma purtroppo non seppi mai se il sentimento fosse ricambiato o meno, a causa della tragedia che incombette su Mynobithia prima che riuscissi a dichiarale il mio amore.
A dir la verità, tutti l'amavano, in quella mistica terra abitata dalle più disparate creature magiche tra cui i Feridi, simili ad umani ma dotati di poteri magici legati alla natura, quali dominio dell’acqua, del fuoco, dell’aria e della terra.
Io, Merïss, sono unə Feride, così come Cordelia, o così credevo almeno. Ad ogni modo, lei era una ragazza particolare, riusciva ad attirare tutti, era il sole luminoso nel mezzo di una giornata invernale, tutti la adoravano e la trattavano come una dea e in fondo lo era, era la mia dea. Era in grado di farsi amare da tutti con il suo animo così gentile, altruista ed empatico. In quella monotona terra dimenticata da tutti al di fuori dei suoi abitanti, Cordelia portava la gioia e l'allegria, era una persona che riusciva sempre a trovare qualcosa di buono in ogni cosa, sorrideva alla vita in ogni momento e la sua estrema positività riusciva ad influenzare chiunque tirandolo su di morale a prescindere dalla situazione che stava vivendo. Insomma riusciva ad essere sempre lo spiraglio di luce nella più profonda oscurità.
Il giorno della sua scomparsa fu una vera e propria tragedia per tutti. Persero la loro luce, la loro ragione di vita, felicità e spensieratezza in quel mondo che di felice aveva ben poco.

Ti ho
Diciannovesimo giorno del mese del Capricorno. Un giorno come gli altri, finché non arrivarono loro, gli Octyunis. Creature splendide quanto potenti e devastanti. Violacei occhi di drago; pelo corto e setoso, colore smeraldo e risplendente sotto la luce lunare; enormi ali angeliche e coda di volpe. Secondo tutti i libri che avevo consultato, ogni diciassette anni queste forme di vita giungevano in terre diverse portando la distruzione e facendo stragi nelle città in cerca dei prescelti da sacrificare. Quella volta, però, fu diverso. Si avvicinavano alla nostra Terra per la seconda volta dopo sedici anni, cosa già molto insolita secondo le loro abitudini. Ma la cosa ancor più insolita fu che catturarono una sola persona...e quella persona fu proprio la mia amata Cordelia. Me la portarono via ed io non riuscii a fare nulla per impedirlo ed esserne consapevole mi inflisse un dolore struggente, più forte della perdita stessa. La debolezza d’animo fatta persona. Se solo fossi riuscitə a fare qualcosa continuavo a ripetermi. Lei non avrebbe esitato nemmeno un istante, avrebbe provato a salvarmi ad ogni costo usando tutte le sue forze e ci sarebbe anche riuscita, nessuno era come lei. Straordinaria.

Arrivò però il giorno della verità.
Un giorno una giovane ragazza bussò alla mia porta per venire a parlarmi. Era Dahlia, la sorellina di Cordelia, non le somigliava molto: capelli neri sottili, grigio cristallino i suoi

occhi ma gli stessi modi fini ed eleganti di Cordelia che mi misero un po' di tristezza, ma ciò che era venuta a rivelarmi mi sconvolse. Mi raccontò la vera storia della mia amata che pensavo di conoscere più di chiunque altro ma che in realtà non conoscevo affatto.
Cordelia era un Octyunis.
Sembianze umane ma occhi e cuore di un Octyunis. Sedici anni prima, quando ci fu il primo attacco degli Octyunis, mentre l'armata cercava di difendersi e sconfiggere queste creature, sembrò che uno di questi morì, consumandosi nel fuoco ardente, cosa che invece non accadde realmente a tutti gli effetti. Da quelle ceneri si generò una bambina, Cordelia.
Questo, però, lo seppe solo la signorina Daphne, una giovane donna molto curiosa, e madre di Dahlia, che capitò per caso nel luogo dello scontro trovando questa piccola bimba in lacrime e portandosela via, prendendosene cura per tutta la sua vita, conclusasi qualche tempo prima della recente tragedia a causa di un incidente.

Gli Octyunis così erano venuti a riprendersela....
Sarei dovutə essere arrabbiatə forse, mi aveva nascosto una cosa del genere per tutto questo tempo. Ma come biasimarla, a Mynobithia gli Octyunis venivano visti come nemici giurati, se si fosse scoperto che una di quegli esseri "mostruosi" viveva tranquillamente tra loro avrebbe sicuramente fatto una brutta fine.

Nel raccontarmi la sua storia Dahlia scoppiò nel pianto, rivoleva indietro la sua adorata sorella.
La rivolevo anch'io, più di ogni altra cosa al mondo.
Non potevo arrendermi. Volevo rivederla, abbracciarla o perlomeno assicurarmi che stesse bene e al sicuro. Non potevo lasciare tutto al caso. Dovevo trovare il modo di raggiungerla ad ogni costo.
Promisi allora a Dahlia che l'avremmo sicuramente rivista.

Amata
amóre s. m. [lat. amor -ōris, affine ad amare]. – 1. Sentimento di viva affezione verso una persona che si manifesta come desiderio di procurare il suo bene e di ricercarne la compagnia.

amore/a·mó·re/ sostantivo maschile - 1. Dedizione appassionata ed esclusiva, istintiva ed intuitiva fra persone, volta ad assicurare reciproca felicità, o la soddisfazione sul piano sessuale: a. casto, platonico, sensuale; un a. appassionato, travolgente.

amore[a-mó-re]s.m.1 Affetto intenso, assiduo, fortemente radicato per qualcuno.

Amore, amore, amore… Non ho mai saputo cosa fosse realmente l'amore, ma qualunque cosa fosse credo che definisca alla perfezione ciò che Cordelia mi faceva provare. Una miriade delle più disparate emozioni sigillate da un'unica parola così bramata e odiata, dolce e amara, pacata e violenta. Un filo rosso, una magia o forse una maledizione che mi unisce a Cordelia e che mi spinge a fare qualunque cosa a costo di renderla felice.

Dopo giorni passati chiusə in biblioteca in cerca di qualcosa che potesse aiutarmi trovai finalmente la soluzione.

Un libro di incantesimi che guarda caso ne riportava uno per il teletrasporto.
de bonis et malis fatum est locus flagrantissime cupio
consequi praedestinavit se ut deum protegas me
Avvertenze: morte garantita in caso di mancata esperienza.
E io, beh, mancavo di esperienza in fatto di magia. Ma non poteva essere vero dai, chi mai avrebbe potuto lasciare un libro con incantesimi tanto pericolosi così incustodito.
In ogni caso, l'amore da me provato non mi avrebbe mai permesso di fermarmi, così partii il giorno stesso.
Non permisi a Dahlia di proseguire con me in quanto non mi sarei mai perdonatə se le fosse successo qualcosa...si rivelò una saggia scelta.

Per raggiungere la propria destinazione era necessario inserire il nome di questa all'interno della formula e concentrarsi sull'immagine del luogo, non conoscendolo feci ciò che mi veniva meglio, pensare a Cordelia.

de bonis et malis fatum est locus flagrantissime cupio
consequi prae destinavit se ut deum protegas me...VORGHULYTH!

Mi si presentò una terra desolata. Cominciai ad udire una flebile melodia. Seguii la voce, giunsi in cima ad una collina e lì vidi tutto…Vorghulyth nella sua immensa maestosità, e ovviamente migliaia, forse addirittura milioni di Octyunis. Alcuni in volo, altri a terra, nel pieno svolgimento della propria vita quotidiana mantenendo un aspetto a dir poco meraviglioso. Erano davvero magnifici tant'è che sarei rimastə ad ammirarli per ore ma c'era la mia adorata Cordelia ad attendermi, dovevo trovarla ad ogni costo.
La melodia non cessò. Proseguii nel seguirla, il suono si ampliava sempre più.Una voce familiare, incantevole, potente ma al contempo delicata, a dir poco soave, ricordava molto Cordelia.
Giunsi in un certo promontorio e lì la vidi. Era proprio Cordelia, ma nella sua vera e straordinaria forma, l'Octyunis più bello che avessi mai visto che si librava in cielo: un pelo così setoso e fulgido all'apparenza, color oro come il miele come i suoi capelli che la distingueva da tutti gli altri, ali maestose e leggiadre che davano un tocco d'eleganza ad ogni suo movimento, e quello sguardo così intenso, magnetico, che aveva sempre saputo ipnotizzarmi come nient'altro. Semplicemente incantevole, sorvolando il velo dell'acqua e intonando una paradisiaca melodia. Traspirava felicità da ogni dove. Non le avevo mai visto una tale spensieratezza addosso, sembrava veramente LIBERA. Mi riempii immensamente di gioia poterla vedere così, almeno per un'ultima volta. Non avrei potuto desiderare di meglio.

Da morire
Di lì a poco le mie gambe cedettero e crollai a terra. Stanchezza forse? No… Le avvertenze su quell'incantesimo non scherzavano, la mia ora stava giungendo.
Non ho mai confessato ciò che provavo a Cordelia, ma credo che abbia poca importanza. Per sentire questo mio amore realizzato mi bastava saperla felice e a quanto pare a Vorghulyth lo era, era finalmente libera e anche se la mia vita non fosse cessata non avrei mai potuto incatenarla a me in un'insulsa vita "mortale" che le avrebbe semplicemente

tarpato le ali. Dunque non ho rimpianti se non quello di aver abbandonato la piccola Dahlia ma sono certə che se la caverà e in un modo o nell'altro rivedrà la sua sorellona.
Lascio così questo mondo, finalmente liberə anch'io.

Cordelia, ti ho amata da morire.